

## Le reazioni dei sindaci “Democrazia a rischio Così calpestanto il volere degli elettori”

«A questo punto non posso che dire che la democrazia è in pericolo. Il Governo vuole mettere in discussione le decisioni di un ente autonomo prese da una maggioranza regolarmente eletta. Se questa linea politica dovesse diventare un decreto del presidente del Consiglio credo ci siano tutti gli estremi di incostituzionalità». Dario Fracchia, sindaco di Sant'Ambrogio, commenta così le decisioni del Governo.

Fracchia è uno dei sindaci dichiaratamente No Tav della Valsusa eletto pochi mesi fa ed è uno dei grandi elettori di Sandro Plano alla presidenza della Comunità Montana. E così, visto che ci sono stati due turni di elezioni democratiche, le «preoccupanti interferenze del governo sulle decisioni di un ente autonomo si prefigurano come un vero attentato alla democrazia».

Nilo Durbiano, sindaco Pd di Venaus, aggiunge: «Il Governo incarica il prefetto di monitorare il nostro comportamento durante i sondaggi? Benissimo perché io in tutti questi anni mi sono sempre comportato in modo corretto rispetto ai miei obblighi istituzionali e ho sempre svolto un'azione di leale collaborazione tra le istituzioni». Detto questo Durbiano sottolinea la necessità da parte degli am-



**I «ribelli»  
in trincea**

**I sindaci  
No-Tav  
(in foto Dario  
Fracchia di  
Sant'Ambro-  
gio) non ci  
stanno**

ministratori di dare una risposta «collettiva e non individuale da parte dei sindaci perché siamo di fronte a scelte che non interessano un singolo comune». Per questo motivo Durbiano lancia la proposta di organizzare una riunione di «tutti i sindaci di centrosinistra e centrodestra per definire una linea comune e condivisa per indicare le nostre rappresentanze territoriali».

### **LA COMUNITÀ MONTANA**

«Se si vuole il dialogo si accetta chi dissente Se no è un monologo»

Il Governo però ha scelto una strada diversa giudicando che la nuova Comunità Mon-

tana non abbia un «profilo di sensibilità politico-istituzionale idoneo a rappresentare il pluralismo». Secondo Plano si tratta di una decisione «grave» che «pregiudica fortemente il dialogo ma se il governo deciderà di escluderci io mi adeguerò perché rispetto le istituzioni». Il presidente, però, si dice convinto che «se si vuole il dialogo bisogna accettare anche chi la pensa diversamente altrimenti si arriva al monologo e allora tenere in piedi l'Osservatorio non ha davvero più senso». [M.TR.]